Giovedì 24 Febbraio 1898 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXII — N. 47.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno ... L. 24 per gli altri .... » 16 semestre, trimestre, mese in proporzione. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 — Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

L'INFORNATA DI MARZO

Da alcuni giorni troviamo accennato sui Giornali alla probabilità di una *infornata* di Senatori.

L'**infornata di marzo** sarebbe suggerita dal pensiero di celebrare, anche con essa, la *Festa dello Statuto*, e di rinvigorire l'alta Camera con nuovi membri per decoro del Parlamento italiano.

Che se, pur dai Giornali, la notizia venne alternativamente affermata e poi smentita, ora essa si presenta con maggiore probabilità di essere vera.

Difatti l'*Opinione*, nel suo ultimo numero, dedica un articolo alle nomine senatorie; e siccome l'*Opinione* è organo officioso, non avrebbe toccato di questo argomento, qualora il Governo non pensasse alla *infornata*.

Noi plaudiamo alle savie osservazioni dell'*Opinione*, e facciamo voti perchè i Ministri consentano per la scelta de' nuovi Senatori secondo gli esposti criterii.

Ecco, intanto, l'articolo dell'*Opinione*:

Non abbiamo, sinora, notizie, le quali ci mettano in grado di confermare quelle, che corrono nei giornali, e secondo le quali il Ministero avrebbe deciso o starebbe per deliberare di proporre a Sua Maestà il Re nomine di nuovi senatori nell'occasione dell'imminente festa commemorativa dello Statuto, oppure nella circostanza, non lontana, in cui si solennizzerà l'inaugurazione della prima Legislatura parlamentare, l'8 maggio.

Ma se non abbiamo notizie, abbiamo però una nozione, che a noi pare esattissima, dei criterii, che dovrebbero prevalere nella nuova *infornata* senatoriale.

Sono i criterii, che noi raccomandammo e sostenemmo più volte, ispirati esclusivamente dal convincimento nostro, che sia grande e benefico l'influsso del Senato sull'opera legislativa e su tutta l'azione politica dello Statuto, e che sia fra i precipui doveri del Governo quello di adoperarsi onde, per quanto da esso dipende, il prestigio del primo ramo del Parlamento sia sempre tenuto alto.

Per questi medesimi criteri noi eccitammo costantemente l'assemblea elettiva a procedere coi maggiori riguardi verso il Consesso vitalizio, e spingemmo tutti i Ministeri, responsabili dell'indirizzo del lavoro legislativo, a mantenere su questo un razionale equilibrio tra le due Camere.

Uno dei modi per conservare ed accrescere dignità al Senato, anzi forse il mezzo più sicuro ed efficace, consiste nel chiamare a farne parte persone, che, pel carattere, per la dottrina, pei precedenti politici, pel patriotismo sieno in grado di esercitare il mandato di senatori come un grave *munus publicum*.

Le assemblee vitalizie sono per legge naturale destinate a perdite continue; imperocchè, anche se, fortunatamente, le morti dei senatori non sono frequentissime, ogni anno però l'età che avanza impedisce a parecchi rivestiti dell'altissima dignità di accorrere a Roma, di partecipare alle discussioni e deliberazioni del Senato, e di esercitare effettivamente le loro funzioni.

Per conseguenza, il contingente dei senatori veramente attivi è scarso; e basta avere assistito a qualcuna delle sedute più importanti per convincersi come sia necessario accrescere il numero dei senatori, che abbiano la possibilità di recarsi a Roma e di adempiere ad un ufficio, che forse da molti è considerato, a torto, come una specie di onorificenza o una fonte di privilegi.

Le Commissioni del Senato sono quasi sempre composte dei medesimi membri, cioè di quei pochi operosi e volenterosi, che, non per vanità propria, ma per necessità di cose, assorbono quasi tutto il lavoro legislativo preparatorio dell'assemblea.

Ed è questa una delle cagioni, per le quali, malgrado la premura e l'attività dei senatori che lavorano, passano i mesi senza che relazioni su progetti di legge urgenti ed importanti si presentino.

L'operosità ha un limite anche nei meglio disposti al lavoro, e il tempo ha le sue leggi inesorabili.

A nostro avviso, è necessario procedere nelle nomine dei nuovi senatori col proposito di aggiungere elementi operosi a quelli che vi sono, e coll'intento di considerare che grande, quanto utile, deve essere l'efficacia del Senato nell'azione legislativa; imperocchè l'assemblea vitalizia, non soggetta a pressioni d'interessi secondari ed aliena dalle passioni partigianesche troppo vivaci, ha per mandato di contribuire alla legislazione con quella serenità, che è guarentigia di risultati utili.

Al Governo noi raccomandiamo inoltre di tener conto, nelle nomine senatoriali, dei legittimi riguardi dovuti alle varie Regioni e Provincie.

Ogni Regione ha uomini preclari, che o per aver fatto parte della Camera o aver servito utilmente il paese ed averlo onorato nelle lettere, nelle scienze, nelle arti, possono essere presi in considerazione per la nomina a senatori; e se nè Statuto nè Leggi prescrivono che nel primo ramo del Parlamento vi sia equilibrio di rappresentanza regionale o provinciale, è però debito di giustizia non dimenticare, nei limiti del possibile, la convenienza che non manchino i rappresentanti delle varie Regioni nel Senato, in cui talvolta pur di gravi interessi locali si tratta e si decide.

Potremo tornare sull'argomento, giacchè non pretendiamo averlo esaurito, quando la notizia, che si pensi a nuove nomine senatoriali, ci consterà confermata dalle discussioni del Ministero.

Questo articolo dell'*Opinione* è certo indizio che l'*infornata* si farà. E siccome in esso raccomandasi al Governo di aver riguardo a tutte le Regioni e Provincie, riteniamo che probabilmente anche il Friuli potrà avere l'onore di vedere taluni de' suoi mandati alla Camera vitalizia.

Ad ogni modo già parecchi Friulani, sia per avere appartenuto alla Camera elettiva, sia per alti uffici nell'amministrazione provinciale, possederebbero certe qualità che dànno diritto, secondo lo Statuto, alla dignità senatoria.

E se noi assai spesso parliamo dei Deputati friulani, in questa occasione ci sarà lecito pur accennare a quelli fra i nostri cui la vita pubblica ha preparato a sedere nell'alta assemblea legislativa.

Giornali ufficiali dell'Esposizione di Torino.

Sono pubblicati i primi numeri dei giornali: *l'Esposizione Nazionale del 1898*; *l'Arte all'Esposizione del 1898*; *l'Arte Sacra*, ufficiali delle tre Esposizioni di Torino.

Essi sono riusciti molto bene e bastano ad assicurare che le complete raccolte saranno degne dei grandiosi avvenimenti che sono destinati a commemorare.

Una signorile eleganza, un fine gusto artistico e letterario si rivelano nella svariata raccolta di articoli, nella finezza delle incisioni, nell'ampiezza del formato, nella ricchezza della carta, nella nitidezza dei caratteri, in tutto il complesso insomma degli squisiti elementi che delle nuove pubblicazioni formano ammirevoli saggi artistici e letterari.

Ai benemeriti editori il nostro plauso ed il nostro incoraggiamento; ai nostri lettori la raccomandazione di non frapporre indugio ad arricchire i loro studi ed i loro salotti dei giornali delle tre Esposizioni di Torino.

Si trovano in vendita presso tutti i librai a prezzo mitissimo: cent. 30 ogni numero, L. 5 per 20 numeri, L. 10 per 40 numeri di ciascun giornale, L. 18 per 40 numeri di due giornali, L. 25 per 40 numeri di tre giornali.

Tanto per variare.

Il mese di febbraio e le catastrofi marittime. — Un giornale marinaresco s'è preso la briga di fare la statistica delle catastrofi marittime dal punto di vista dei mesi ed ha trovato che il febbraio — il mese attualmente in corso, è che, quest'anno ci ha dato tutta una serie di catastrofi — è sempre stato caratterizzato da un gran numero di fatti simili.

Nel 1893 la corazzata *Vittoria* colava a fondo con ventitre ufficiali e trecentotrentasei uomini, presso Tripoli, in febbraio; due anni dopo, pure in febbraio, colava a fondo il transatlantico *Elbe* nel mare del Nord, cagionando la morte di trecent'ottanta persone. L'anno scorso — sempre in febbraio — colava a fondo in vista delle isole Falkland il piroscafo *City of Philadelphia* con perdita di duecento uomini; e pochi giorni dopo si sommergeva con tutto l'equipaggio e i passeggieri in pieno Oceano Pacifico il *Veendham*.

In questo anno il febbraio registra al suo... attivo il disastro del *Channel-Queen* a Guernersey, con una trentina di morti, quello del *Flachat*, con ottantasette vittime, e l'esplosione della corazzata americana *Maine:* oltre dugentocinquanta morti. E il febbraio — soggiunge l'autore della statistica — non è ancora finito!

E' il caso, questo, di dire: «Crepi l'astrologo!»

BIBLIOGRAFIA

P. Bonini. — ***Versi friulani e cenni su E. di Colloredo, P. Zorutti e C. Percoto.*** — *Udine, Tip. Del Bianco, 1898.*

«.... la tua marmorea bellezza
Mi sugge l'alma, e il senso della vita
M'annebbia; e pur ne libo una dolcezza
Strana, infinita»
(Carducci. Le vendette della luna).

Quanti amano la friulana favella, quanti cercano gradito pascolo all'anima sitibonda di nuove bellezze, nella lettura de' veri e forti poeti moderni, devono sentir viva gratitudine all'illustre P. Bonini, il quale ha raccolto in un volume il meglio de' suoi lavori.

Non esito ad esserire che egli non andrebbe al di là del vero, se, — vagheggiando il mondo delle sue peregrine creazioni poetiche, nè curandosi dell'*irritabile genus* dei pretesi critico-letterati, — esclamasse col venosino:

«Non omnis moriar multaque pars mei
«Vitabit Libitinam.»

Appiè d'ognuna delle poesie friulane egli ha posto il corrispondente, in lingua, delle prette voci e forme dialettali; ed ha fatto bene, affinchè la nostra parlata possa venire intesa a dovere anche fuori del paese che l'alpe e il Tagliamento ha per confine. Con ciò poi s'è messo nella buona via per essere letto e gustato dai letterati d'Italia, i quali troveranno in lui la stoffa di un forte poeta. Se Dante potesse leggere «Francesca», «Sapia» e «Piccarda» messe in veste friulana dal Bonini, modificherebbe di certo quel suo «crude» applicato al nostro dialetto; tanto è l'arte, la finitezza, l'eleganza nella traduzione del Bonini.

Non parlo della traduzione di alcuni componimenti del Belli e dello Zanella, che sono sotto ogni riguardo lodevoli; nè di quelle del Porta, del Leopardi e del Carducci, che da sole basterebbero al nostro *Piero*, per farsi una nicchia accanto ai traduttori perfetti.

Di quanto mai giovamento sarebbe alla parlata friulana, s'egli, — il Bonini, — sottraesse un po' di tempo allo studio dei grandi e lo impiegasse per darci in friulano tante opere amene e dilettevoli, lui che il friulano conosce in tal guisa da saperlo piegare, ridurre, inalzare a rendere le più lievi sfumature del pensiero e con tanta grazia e finitezza!

I suoi sonetti sono quali li vuole il Carducci: tutti d'un getto, misurati, completi; nulla ne potresti levare, aggiungervi nulla.

Il suo verso robusto e sonante; vibrante il concetto nell'eletta forma; gentile il sentimento delle cose, alle quali egli sa dare la vita imperitura dell'arte.

Gnott, Rèverie, L'Angelus del Millet, Lis vilotis, Çhald e siun, Puare vite, Cil stelât e *A lis cisilis* sono sonetti d'un'ispirazione patetica così vicina allo spiritualismo artistico, da non temere confronti, e, tradotti, varranno per gli stranieri più delle poesie del Fogazzaro.

E le poesie umoristiche? — ma che fine umorismo! — Non ne discorriamo perchè si potrebbe offendere la suscettibilità di chi ha convinzioni storico-sociali diverse da quelle dell'autore.

Le allegre sentono forse di quel fondo di «colore perso» che la sventura ha lasciato nell'animo del poeta provandolo ad aspre battaglie.

Quanto alle serie, *Dialett furlan* e *Scaraboçh*, sono di tanta forza e di tale fattura che direi vergogna per quel friulano che non le conoscesse.

Quasi in appendice aggiunge tre studii: sul Colloredo, sulla Percoto e sullo Zorutti, l'unico de' nostri poeti che lo vinca per ispontaneità e fantasia felice.

Ognuno che legga i miei poveri articolucci, sa ch'io abborro dall'ammirazione incondizionata: amo la sincerità.

Non potrà quindi menomamente dubitare della veracità delle mie asserzioni, tanto più che in fatto di lingua italiana e di grafia friulana, sono ben lungi dal condividere le opinioni dell'illustre Bonini.

Termino ringraziando cordialmente l'autore del libro che mi ha procurato tanto diletto.

G. C. Costantini.

ZOLA CONDANNATO.

Com'era da prevedersi ed era generalmente preveduto, il processo contro Zola finì con la sua condanna, ad un anno di carcere e 3000 franchi di ammenda; mentre il gerente dell'*Aurore*, coimputato, fu condannato a quattro mesi di carcere e 3000 franchi di ammenda.

Per la udienza di ieri, che fu l'ultima, il pubblico gremiva l'aula in modo straordinario, ed era inquieto, nervoso. Però, quando l'avvocato Labori riprese la sua arringa, si calmò.

L'ultima udienza.

Labori continuò, ieri, la dimostrazione che la condanna del capitano Dreyfus fu ingiusta, strappata illegalmente ai giudici con la presentazione di documenti segreti che nè l'accusato e nè il suo difensore conoscevano; e soggiunse:

«Credo che il paese quando capirà la gravità di tutto ciò, non potrà che insorgere e protestare in nome della morale eterna: ed è ciò che fece Zola».

Parla quindi della costernazione della famiglia Dreyfus. Esalta il coraggio e l'abnegazione della moglie di Dreyfus; cita una lettera di Dreyfus datata dal settembre 1897, in cui egli protesta in un modo più che mai energico la sua innocenza ed esprime la speranza di essere riabilitato. (*L'uditorio è commosso; parecchie signore piangono*).

Labori prosegue fra un religioso silenzio e una profonda emozione dell'uditorio, negando che Dreyfus abbia denunziato a una Potenza straniera gli ufficiali francesi incaricati del servizio di informazioni all'estero, spe-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 3

Fata di primavera

(Dal francese).

Maria si alza e si avanza fino all'estremità del boschetto. Ma là, su di una collina poco distante e che gli alberi le tennero celata fino allora, s'erge una villa ch'ella saluta con un grido di gioja.

— La Casa di Salute del dottor Arnoux! Ma come non vi ho io pensato ancor jeri sera? Egli non mi rimanderà il buon dottore!... Tuttavia...

Una nuova apprensione si scorge sul volto della povera abbandonata. Ella tituba, ella ha paura...

— Il medico dei pazzi! mormora dessa.

E però prendendo d'un tratto una risoluzione, soggiunse:

— Eh, che importa?... E' un titolo di più alla sua pietà!

II

Chi non conosce a Marsiglia il dottor Arnoux, il sapiente alienista, e l'importante suo istituto del Cannet?

L'altitudine ed i vasti orizzonti del sito, l'aspetto leggiadro della Casa e delle dipendenze, un giardino tenuto con somma cura, l'ombra alta del parco che lo circonda, tutto concorre a render grandemente piacevole quel soggiorno di eccezionale salubrità.

Non vi si sente punto la prigione; nulla scema il piacere della vista. Non vi sono neppur muri di cinta; una semplice chiusura di foglie e di fiori consente agli ospiti l'illusione della libertà, della immensità.

Internamente, nessuna severità. Anzi è con altrettanto disinteresse che benevolenza, che si trattano i poveri degenti, e ciò influisce che in esso istituto ben più spesso che in altri, si ottenga la guarigione della più terribile delle umane infermità.

Quanto a Maria, noi l'abbiamo appreso dalla stessa sua bocca, ella era stata allevata nelle vicinanze e conosceva la villa. Ne trovò quindi facilmente il cammino.

La cancellata era aperta. Entrò, attraversò il giardino, e giunse al peristilio.

Qua e là dei pensionari andavan passeggiando, soli od a gruppi, ma talmente concentrati in sè, che appena le gettavan di traverso uno sguardo, mentre passava.

Un sorvegliante, dalla fisonomia aperta, le si fece incontro, e le chiese:

— Che cosa desidera la signorina... o la signora?

— Il dottore Arnoux, se vi piace?

— Punto visibile in questo momento. Si trova assieme al giudice di pace e ad altri signori, radunati per un consiglio di famiglia. Tuttavia, se c'è urgenza...

— No... Quando sarà libero, abbiate la bontà di avvertirlo che io sono là, e di fargli noto il mio nome...

Ed essa lo scrisse col lapis sulla pagina di un *carnet* e che porse al sorvegliante, soggiungendo:

— Non lo disturbate... Attenderò.

— Al parlatorio? le fu proposto.

— Grazie, concluse dessa, io preferisco quella panca, là... sulla terrazza.

E vi si recò.

La terrazza domina il mirabile panorama di Marsiglia e delle vicinanze.

Una fresca e leggera brezza mattiniera, si spandeva, aspirata, fusa nell'aria pura, coi primi ardori del sole.

A quel dolce tepore, l'orfana si sentiva rinascere, compiacendosi d'altronde alla muta contemplazione di quelle ridenti colline, da quelle aspri vette formanti il pittoresco anfiteatro, che era stato, per così dire, la culla della sua giovanezza.

Ella le conosceva tutte e le nominava ad una ad una.

Quel meraviglioso spettacolo assorbiva in lei tutti i sensi, talchè pareva come rapita in estasi.

Andava dicendo a sè stessa:

— Non è questo un sogno?

Una voce, quella del dottor Arnoux, la ridestò d'improvviso.

— Ma sì! diceva egli con emozione, sì, è ben lei!... Maria... la figlia del mio amico Bernheim...

Ed accostandosele, le stese ambo le mani, dicendo:

— Maria, la mia povera Maria: donde venite voi? Da qual luogo mi arrivate voi così, tutta sola, con quelle vesti di lutto, e così sofferente, così pallida?

— Non siete voi medico? replicò dessa candidamente. Oh, sono molto ammalata, sì! Si pretende anche che sia folle...

— La prova del contrario, l'interruppe egli rassicurandola col gesto; è che voi siete venuta spontaneamente da me...

Egli alterava qualche poco la verità, sapendo per esperienza, che uno strano istinto guida talvolta gli alienati, verso l'asilo che la legge consacra loro, e produce tuttavia ad essi tanta paura.

Noi vi presentiamo il dottor Arnoux come un uomo di tatto e di spirito. Egli possede infatti l'arte di mettersi alla portata dei suoi ammalati.

Energico, al bisogno, ma il più spesso di una bontà comunicativa, egli li cura, e parla loro come se fossero dei fanciulli, dei figli suoi.

Non è possibile di essere più paterno, più simpatico di questo amabilissimo dotto, giovane ancora di portamento e di carattere, dal viso franco, dalla tinta brunita, dai tratti accentuati, dal fine sorriso, dallo sguardo luminoso, perspicace, e che sa leggere fino in fondo alle anime.

Si sente in lui della ragione per tutti coloro che vengono a ridomandargli la loro.

Egli non ha soltanto l'autorità della scienza, ma ancora e sopratutto quella della bontà e della cordialità.

E tale si mostrava verso la signorina di Bernheim.

Egli le aveva offerto il braccio, mentre l'accompagnava verso la casa, e per meglio accaparrarsi la di lei fiducia, andavale dicendo:

— Siate la benvenuta, mia cara, e fate assegnamento su di me. Un medico, voi lo sapete, è quasi un confessore... Sarà uopo, mi diciate tutto... Parlate quindi senza timore.

— Lo voglio bene, rispose dessa con ingenua docilità. Ma da dove incomincierò io?... Voi mi avete conosciuto giovanetta, ed anzi bambina...

(Continua).

cialmente Degony il fratello del quale, soggiunge Labori, gli dichiarò che non credeva a simile denunzia. (*Movimenti prolungati.*)

Labori chiude questa parte della sua arringa ricordando diversi errori giudiziarii; parla indi del colonnello Picquart e ne loda il sangua freddo e la disciplina che mantenne quando fu provocato dinanzi alla Corte da Pellieux che lo chiamò *signore* anzichè *colonnello* (*applausi.*) Checchè avvenga, Picquart uscirà da qui, non dico riabilitato, ma ingrandito. (*Movimenti prolungati.*)

Ricorda tutte le varie fasi del processe ed il contegno equivoco di Esterhazy. A proposito del quale dice che era impossibile ottenere giustizia dal Consiglio di guerra che lo giudicò. E fu allora che Zola osò — chiederla — mettendo tutto il suo cuore, tutto il suo coraggio. Zola protestò perchè la pubblica podestà pose ogni suo sforzo per impedire che si facesse la luce.

«Non dite, signori giurati — esclama l'avvocato — che l'onore dell'esercito è in causa; non lasciatevi intimidire, nè turbare dalle voci di guerra, di cui si parlò, e che non sussistono. Non temete di nulla, perchè abbiamo ancora grandi energie morali.»

Termina dicendo:

«E' coi cuori, o uomini onesti, che si danno le battaglie vittoriose. Voi ben sentite che Zola è di onore alla Francia e il vostro verdetto significherà tre cose: *Viva l'Esercito, viva la Repubblica, viva la Francia!* cioè: *Viva il diritto, viva l'ideale eterno.*

Agli applausi salutanti le parole di Labori, rispondono fischi prolungati.

Si grida: *Viva l'esercito, abbasso gli ebrei!*

L'altro difensore.

Parla quindi il difensore del gerente dell'*Aurore*, l'ex deputato Clemenceau. Egli dice di voler unire la sua voce a quella di Labori e di Zola in favore del diritto e della verità.

Bisogna che la revisione del processo Dreyfus si faccia, poichè la sentenza fu pronunciata illegalmente.

(*Rumori*).

Protesta il suo rispetto per l'esercito ed osserva essere nell'esercito stesso (come lo dimostra l'attitudine del colonnello Picquart) che sorsero i primi dubbi sulla colpabilità di Dreyfus. D'altronde, non si tratta qui dell'esercito, ma di una quistione giudiziaria.

Bisogna che ci si mostri il documento che provocò la condanna di Dreyfus (*mormorii prolungati*).

Clemenceau termina deplorando la divisione provocata nel paese per questo affare e facendo appello alla calma dello spirito.

L'assoluzione di Zola sarà un gran fatto e significherà che la revisione del processo Dreyfus sarà finalmente ordinata.

La condanna di Zola significherebbe il voler perpetuare un male di cui soffriamo tutti. Bisogna che i giurati allontanino da noi le guerre religiose (*applausi e mormorii.*)

Fra l'avvocato generale e Labori.

L'avvocato generale replica.

L'avvocato generale rileva l'insinuazione di Zola affermante che era stato dato ordine ai giurati di condannarlo.

Dopo gli oltraggi scagliati qui contro l'esercito, si è ridotti, per farsi tollerare, a cantare le proprie lodi. (*Applausi e grida di ogni genere, tanto che ne sorge un tumulto.*)

Sorge Labori per parlare, ma una parte del pubblico grida: *Basta!* Labori protesta contro l'avvocato generale, dicendo che questi lo accusò di avere insultato l'esercito, e dice che non si condannerà Zola per aver voluto lottare per la giustizia e la verità. (*Rumori prolungati*).

Il dibattimento viene chiuso alle ore 1.10. I giurati si ritirano per deliberare.

La condanna.

I giurati emisero un verdetto affermante la colpabilità di Zola

In seguito a tale verdetto Zola fu condannato a un anno di carcere e tremila franchi di ammenda, il gerente dell'*Aurore* a quattro mesi di carcere e tremila franchi di ammenda.

(*Applausi prolungati accolgono la sentenza*).

Le precauzione della polizia.

Fino dalle cinque pom. una folla enorme gremiva le vicinanze del palazzo di giustizia, aspettando il verdetto.

La polizia, temendo disordini, moltiplicò gli sforzi per mantenere la tranquillità e per allontanare i curiosi.

L'impressione a Roma.

La notizia della condanna di Zola, attesa, ha prodotto impressione anche a Roma.

Si dice che oggi qualche deputato radicale cercherà di manifestare alla Camera le simpatie per il romanziere francese.

L'arenamento degli affari.

Parigi, 22. Il *Figaro* pubblica alcuni particolari intorno all'arenamento degli affari, in seguito al processo Zola. In ispecial modo il danno è risentito dagli alberghi, per la mancata affluenza di forestieri dalla provincia e dall'estero. Anche nelle trattorie si nota una forte diminuzione dell'incasso, e fortemente danneggiate sono inoltre le pubbliche vetture e specialmente quelle di lusso.

I gioiellieri fanno pure magri affari. Un aumento degli introiti lo segnano soltanto i teatri, che nel mese di febbraio incassarono già 30 mila franchi di più che nei mesi precedenti. Ai monti di pietà il movimento d'affari ha avuto un aumento considerevole.

Zola in Teatro.

Scrivono da Amsterdam: Il dramma *Dreyfus*, ovvero *Il martire dell'Isola del Diavolo*, ha già avuto l'onore di 40 repliche con crescente successo. Un altro giovane autore ha scritto un nuovo dramma di tutta attualità: *Io accuso*, ovvero *Il processo Zola*, che andrà in scena una di queste sere, cioè appena si saprà l'esito del processo. Zola farà dunque, almeno in teatro, concorrenza a Dreyfus.

Commenti tedeschi al discorso di Zola.

Berlino, 22 Il discorso di Zola ha suscitato qui la più alta ed entusiastica ammirazione. Esso viene giudicato semplice, piano, convincente, eticamente grandioso, limpido: un vero capolavoro di logica e di stile. Veramente si può parlare d'un'unica opinione pubblica tedesca su questo processo; perfino la *Kreuzzeitung* non fa eccezione.

Questo quadro d'un accordo insolito di tutta la stampa tedesca, non viene menomamente guastato dalle due sole gazzette che si schierano contro Zola. Queste sono l'antisemitica *Stadtbürger Zeitung* e la *Agrarische-Tages-Zeitung*. A queste si associa Ahlwardt, il quale ha appunto l'intenzione di convocare una adunanza popolare per discutere sul processo Zola, probabilmente secondo il sistema Millevoye.

Come si pagano gli avvocati nel processo Zola.

Un redattore del *Cri de Paris* ebbe l'idea di intervistare il signor Labori, l'oramai celebre avvocato di Emilio Zola, sugli onorari che egli avrebbe guadagnato nel processo che ora si svolge alla Corte d'assise.

L'avv. Labori ha risposto:

«Io non ho mai parlato di onorari dacchè ebbi la fortuna di essere scelto a difendere lo Zola.

«In quanto a lui, ha avuto l'estrema delicatezza — e di ciò fui veramente commosso — di non fare mai la menoma allusione al debito che egli poteva contrarre verso di me. Di denaro, per concludere, non se ne parlò mai e credo non sarà giammai il caso di parlarne!»

Note retrospettive.

Le pressioni sui giurati.

Parigi, 22. Ogni mezzo d'intimidazione viene impiegato per influenzare i giurati. Questi ricevono continuamente lettere minatorie. Ieri poi fu usato un mezzo veramente vergognoso: i giurati ricevettero scritti coi quali si promettevano ad ognuno di loro 10.000 franchi nel caso che avessero assolto Zola. Si ascrive questa ributtante manovra ai circoli dello stato maggiore.

I documenti di un teste che non potè parlare.

Parigi, 22. L'editore Stock dichiara che egli voleva parlare all'udienza circa le false prove messe in campo contro Dreyfus, ma che, come si ricorderà, gli venne turata la bocca, benchè i documenti dei quali voleva parlare, si riferissero esclusivamente all'affare Esterhazy. Da queste dichiarazioni risulta che il *bordereau* è opera di un falsario e precisamente di Esterhazy. Stock osserva però che non gli mancherà l'occasione di pubblicare queste prove. Egli conosce quattro documenti falsificati e li enumera nel *Siécle*:

1. Una lettera al presunto traditore da parte di un agente estero, il cui nome fu stampato sovente;

2. Una lettera il cui contenuto non lascierebbe alcun dubbio sulla natura dei rapporti fra il preteso traditore e il rappresentante d'una seconda potenza, mai nominata in questo affare;

3. Un documento, il quale comproverebbe che l'ipotetico traditore ha consegnato a una potenza il piano d'una fortezza; e finalmente:

4. Una prova che dimostrerebbe come il solito traditore abbia consegnato i piani delle fortificazioni di Nizza a una potenza straniera.

Tutti questi documenti falsi sarebbero stati fabbricati da Esterhazy per far sempre più convergere i sospetti su Dreyfus, e l'editore Stock dichiara di essere in grado di provarlo.

Il 1848 in Ungheria.

Budapest, 23. — Alla metà di aprile verrà celebrato a Budapest con grande solennità il cinquantennario della promulgazione in Ungheria della costituzione del '48.

GLI OPERAI

IN RAPPORTO AI PARTITI POLITICI

CONSIDERAZIONI D'UN OPERAIO.

—

Comprendo la complessività del soggetto, trattato ormai in ogni foggia, a seconda cioè del punto di vista dal quale lo si consideri; e se me ne occupo, non lo faccio per presunzione, ma solo perchè mi vi attrae l'odierno risveglio delle sociali disquisizioni e la notevole ambiguità dei partiti politici in Italia. Nè ho la pretesa che quanto verrò dicendo sia in tutto condiviso da chi legge; ma soltanto modestamente m'ingegnerò sviluppare una mia convinzione: quella cioè dell'essere affatto superfluo per gli operai di seguire e condividere le bizze della partigianeria politica.

—

Una provvida Legge rese popolare l'istruzione, e questa fece sì che l'operaio, acquisita una elementare coltura, possa studiare e svolgere certi quesiti economico-sociali il di cui pratico scioglimento egli reputa vantaggioso alla classe cui appartiene. Quindi è consentaneo pei progrediti tempi che l'operaio, una volta negletto ed obbliato da chi maggiormente aveva obbligo di curarne l'intelligenza onde metterlo in comunanza col civile consorzio, si scuota dall'apatica inerzia, ed ottenuti quei diritti che in tempo di dispotico dominio era follìa sperare, sappia dippoi usufruirne con retto discernimento.

L'evoluzione nella scienza e nella storia influenzò sulla civiltà umana, e fu quale prodromo del risveglio educativo, il di cui èco riverberò sulla classe derelitta e, se vuolsi, vilipesa. Cosicchè si riconobbe l'equità d'ammettere l'operaio alle pubbliche discussioni, alle quali è dovere di cittadino di compartecipare con onesti intendimenti al fine di cooperare al raggiungimento degl'interessi generali. Laonde avemmo l'allargato suffragio elettorale che il Legislatore, compreso dei sentimenti liberali per i cui auspicii s'è unificata la Nazione italiana, ha consacrato, equiparando i cittadini d'ogni grado, purchè avessero certi dati requisiti. Ma, conseguito il voto dalla Legge concesso, non dovrebbe l'operaio ignorare il modo per esplicarlo, poichè dal voto medesimo sussegue il buono o cattivo andamento di tutto l'organismo dello Stato: quindi il benessere o malessere sociale. Per raggiungere codesto obbiettivo, fa duopo però che gli operai si dedichino amorevolmente non solo ad una superficiale lettura di periodici giudicanti sotto l'influsso del criterio partigiano; ma sibbene allo studio sere o e severo da cui possano ritrarre quella attitudine a ponderare le cose ch'è frutto di mente erudita e riflessiva. Così l'operaio di necessità deve fare virtù, dedicando la propria attività intellettuale a quegli argomenti ch'egli reputa profittevoli a sollevare le miserie del pauperismo, rifuggendo da insensate virulenze oratorie e da vaniloquie infatuazioni corroborate da mirabolanti utopie.

Queste mie personali espressioni non debbonsi ritenere miranti a colpire chissisia, inquantochè scrivendo io sulle generali, sarebbe affatto insussistente qualsivoglia interpretazione partigiana o personale.

Conchiudendo la prima parte di questo scritto, dirò ancora che una bene intesa organizzazione dell'elemento operaio in cui s'imperniasse l'intendimento di patrocinare i relativi interessi, ma spiccatamente astratta da ogni principio politico, dovrebbe riescire beneviso ad ogni casta sociale; anzi la più elevata e colta favorir dovrebbe l'istituzione di ritrovi educativi ed istruttivi sintetizzanti pure lo sviluppo di dottrine saggie e previdenti accerchiantisi entro l'orbita della storia nazionale.

Fin qui la *parte morale* risguardante l'attività ed il comportamento degli operai nella trattazione di cose inerenti ai pubblici negozi; ora analizziamo la *parte materiale*, siccome quella da cui non si può prescindere a conseguire l'effetto dianzi esposto.

—

Havvi chi afferma non doversi segregare la *politica* dalla *questione sociale*, intrecciandovisi esse con vincolo inscindibile; tuttavia l'affermazione mi sembra non corrisponda ad un giusto concetto, poichè la classe lavoratrice non dovrebbe ad altro mirare che ad escogitar i mezzi più omogenei e positivi per riescire negli intendimenti di utile ed efficace sollievo, come reclama l'incessante peggiorare dei tempi.

Infatti la *politica* (intendo la politica piccina dei partiti), soventi perde di vista la realtà e degenera in consorterie dannose. E all'operaio urge invece non l'infatuazione in una idea o l'adulazione di una personalità, ma sì di ottenere che il frutto delle sue forze manuali abbia un'equa rimunerazione, onde conseguentemente egli possa in modo condegno soddisfare alle necessità della persona e della famiglia. In questo principio, quindi, si estrinseca il punto cardinale cui l'operaio metodico e riflessivo deve rivolgere la propria attenzione, e raggiuntolo, non esiterebbe certo a dare l'ostracismo a tutti i partiti o fazioni che dalla politica partigiana avessero base. D'altronde non fa duopo spremere la mente in stentate elucubrazioni per comprendere come la partigianeria politica sia altro che uno spasso, il quale lascia campo a sbizzarrirsi chi altrimenti non sa come ammazzare il tempo, o chi, per tutto fastidio, ha solo vanto d'appartenere ad una maggioranza o minoranza contendentisi l'offa del potere.

All'operaio invece ciò nulla preme. Egli, all'incontro, reclama l'attuazione di leggi che lo proteggono; ed è dovere, quindi, dal potere legislativo emanare saggie disposizioni amministrative onde annientare le odierne irrequietezze popolari, originate pur troppo, checchè si dica, dalla miseria e di altre cause che affliggono i lavoratori.

La cooperazione di cittadini per elevata posizione sociale, dev'essere eziandio necessario ausilio a questo conseguimento; e l'esempio ci dice non essere dessi indifferenti ed insensibili.

Riferendomi alla nostra città, piacemi constatare come da poco tempo sorsero, mercè la filantropia e la benemerenza di persone verso le quali è un dovere la gratitudine, istituzioni che pel loro scopo benefico portano molto aiuto alle famiglie povere. Ed io credo, anzi, che se in ogni capoluogo avessero vita per concorso spontaneo degli abbienti siffatte istituzioni, le lamentele non avrebbero tanto alimento da produrre convulsioni di piazza.

—

Riepilogando quanto venni scrivendo, soggiungerò che l'operaio individualmente è, senza dubbio, arbitro di parteggiare per un partito che creda più vicino a quell'ideale ch'egli s'è formato della cosa pubblica; anzi, gli è la libera scelta che caratterizza l'uomo scuotendolo dall'apatico indifferentismo nocevole all'incremento ed allo sviluppo della vita pubblica: ma, collettivamente, gli operai dovrebbero agire da per loro, concentrando le forze intellettuali nei principii pratici e non lasciarsi illudere talvolta dal primo venuto che protesta dichiarazioni suggerite dal bisogno del momento, per dimenticarle poscia quando sarebbe giunto il tempo più propizio per ricordarsene.

In conclusione si può sostenere la massima che all'opera o niente profitta la partigianeria nei dualismi politici; ma bensì all'inverso gli è utile mantenersi indipendente; solo con un'unione estesa che abbracci pure ogni principio rappresentativo, è presumibile ottenere un verace immegliamento alla classe lavoratrice, poichè o tosto o tardi si addiverrà a riconoscere della giustezza di quanto si viene chiedendo.

Udine, febbraio 1898.

SEBASTIANUTTI ANGELO
operaio tipografo.

Il senatore Giuseppe Robecchi.

E' morto a Monaco (Montecarlo) il senatore Giuseppe Robecchi, presidente del consiglio provinciale di Milano. Aveva 80 anni E' stato uno dei attivi e coraggiosi capi delle Cinque Giornate; fu nel 1859 capitano nei cacciatori delle Alpi; nel 1866 fece la campagna del Trentino. Dopo essere stato deputato, fu nel 1884, creato senatore. Lascia parocchi pregievoli scritti di indole economica.

La salma del senatore Roberchi verrà trasportata da Montecarlo a Milano.

Un re albergatore.

E' il re del Würtemberg. Egli esercita la professione dell'albergatore non già per un capriccio, nè per una manìa, ma proprio come un'industria; e vi guadagna un trecentomila lirette all'anno, somma non disprezzabile neanche pel re del Würtemberg.

Pare, del resto, che il caso del re attuale sia un fenomeno non nuovo, nè isolato, nella famiglia. Già un avo dell'attuale re aveva ricevuto Pietro il Grande di Russia — il quale voleva, in una sua visita, assolutamente alloggiare all'albergo — sul portone del suo palazzo, mutato con un'insegna apposita in hôtel travestito da guardia-portone. Solo che l'albergo di allora «costava»! quelli di oggi «rendono».

Il freddo a Costantinopoli

e la mancanza di carbone.

Costantinopoli, 23. — Continua vivissimo il freddo.

Moltissime famiglie sono nell'assoluta impossibilità di procurarsi il carbone, il quale è salito a prezzi altissimi (45 e 50 centesimi il chilogramma) in causa dell'esaurimento delle provviste.

L'ambasciata italiana ha con umanitario provvedimento, raccolto in via provvisoria, nel suo piano superiore, molti infelici connazionali ridotti a lottare col freddo e colla fame.

Chi domanda *numeri separati* deve anticipare l'importo da unirsi all'articolo o comunicato che si vuol pubblicare.

Cronaca Provinciale.

San Giovanni di Manzano.

Morte per assideramento di un povero pazzo.

28 febbraio. — Giov. Batt. Donda, sessantasettenne, tessitore, già due volte era stato ricoverato nel Manicomio di Udine.

Ora si trovava in casa e pareva abbastanza tranquillo. Senonchè, stamane alle ore tre circa uscì di casa, in camicia, senza che nessuno se ne accorgesse.

Venuto il giorno, lo chiamano, lo cercano qua e là; ma nessuno l'aveva veduto, nessuno sapeva nulla.

Circa alle undici, il Donda fu trovato cadavere, nella pioggia, in camicia, disteso a terra nel fango, coi piedi in un fossatello d'acqua, sopra una strada campestre verso Mediuzza.

Era morto per assideramento!

Pordenone.

La fine del Carnevale. — *23 febbraio.* — *(B)* — Lunedì ebbe luogo nelle sale delle «Quattro Corone» un ballo sociale di oltre cento persone che danzarono fino al mattino. L'orchestra era quella che suonò al salone Cojazzi.

Tutto andò egregiamente, ed ottimo fu il servizio da parte del solerte proprietario signor Corsetto.

Chiusi i conti delle spese avanzarono 25 lire che furono versate alle Cucine economiche.

Jeri la giornata non venne rallegrata che da due o tre poco felici mascherate e di alcuni bimbi in più o meno vaghi costumi.

Ressa di gente, vi fu al Salone Cojazzi, dove l'infaticabile Mecchia si fece in quattro onde tutto procedesse appuntino. Si danzò fino a questa mattina.

Il Politeama poi, quel vasto ambiente, presentava uno stupendo colpo d'occhio. Anche ivi si danzò fino a giorno fatto. Inappuntabile il servizio di restaurant da parte del signor Sopracolle.

Il ladro di galline in gattabuia. — Già da tempo vi erano lagnanze continue di furti di galline che avvenivano su quel di Porcia.

La notte del 21 al 22 corrente fu consumato un furto in Rorai Piccolo (Porcia) di pollami in danno di Pajer Domenico. Portaronsi subito sul luogo il secondo comandante la stazione brigadiere Banzi, ed il vicebrigadiere Guberli Baldassare. In seguito ad alcuni indizi si recarono a perquisire la casa del pregiudicato Cupat Giovanni e rinvennero nella stanza da letto, in un cesto coperto di cenci, tre galline vive, mentre la quarta bolliva in una pentola. Riconosciute dalla moglie del Pajer le galline vive, si tradusse il Cupat a terminare il carnevale in *domo petri*.

Allarme fra pescatori. — Mi si dice che dei pescatori ed altri interessati, siena da qualche tempo allarmati, vedendo discendere pelle acque del Noncello una quantità di pesce morto, massime di pesce minuto. e ciò debba attribuirsi alle materie coloranti adoperate nella tintoria di Torre.

Se il fatto è vero, ritengo che le competenti autorità dovrebbero ingerirsene un tantino.

Per modificazione di statuto. — La Società Cooperativa fra operai, pubblicò lo Statuto, modificato, nel quale s'introdusse fra gli altri un articolo che stabilisce che anche i non operai possono farsi azionisti.

Tale disposizione non può che portar nuovi utili alla fiorente Società.

Echi del carnevale.

Da Buia, da Tarcento e da altri paesi ci giungono corrispondenze, narranti le gaie danze, con cui si chiuse carnovale. Giacchè ormai ci troviamo in quaresima, per omaggio all'antico precetto, rinunciamo a parlar di cose allegre, disponendoci invece a penitenza salutare. Di una cosa sola — per debito di giustizia — non possiamo tacere, e si è, che in quelle corrispondenze si accenna con lode all'orchestra diretta dall'egregio maestro Bruni, il quale non ha risparmiato fatica, affinchè riuscisse una delle migliori dell'Alta. Il Bruni, al presente, è anche istitutore della banda di Buia, sorta da poco sotto ottimi auspici.

Morte in treno.

Trieste 23 febbraio. — Alla stazione di Gorizia, iermattina, in uno scompartimento di prima classe, del celere proveniente dalla nostra città e qui diretto, saliva un signore ancor giovane, ma di aspetto assai sofferente. Vedendolo in quello stato, uno dei signori che stava in un angolo, gli offerse il suo posto, che il signore accettò ringraziando. Il treno si mise in moto, e nessuno dei presenti pensò più al viaggiatore malato, il quale s'era rincantucciato in quell'angolo e sembrava addormentato.

Quando il treno giunse presso il Bivio di Duino, entrò nel vagone il

controllore ferroviario. Dopo aver timbrato i vigliettì dei varii viaggiatori, si avvicinò al signore malato; ma alle ripetute sue richieste, il signore non si mosse. Allora il controllore si chinò per vedere se dormisse; quel signore aveva gli occhi spalancati e vitrei; il polso non pulsava più: era morto! Il controllore non disse nulla ai viaggiatori, i quali però avevano compreso di che cosa si trattava, e sceso alla prima stazione, telegrafò il caso al capostazione di qui.

Appena giunto il treno, e smontatine i viaggiatori, il vagone nel quale si trovava il cadavere fu fatto passare su altro binario. Un medico, chiamato sul luogo, constatò il decesso. Dalle carte trovate nelle tasche del morto, fu rilevato che si trattava del signor Vittorio Emanuele Levi, possidente, abitante in via del Boschetto N. 36. Allora fu avvertita del triste caso la famiglia. Il signor Levi, ch' era da parecchio tempo sofferente, si era recato a Gorizia sperando di trovarvi sollievo al suo male. Però sentendosi peggiorare, aveva voluto tornare in seno ai suoi.

Il cadavere fu trasportato nell'abitazione della famiglia.

Cronaca Cittadina.

Il Monte di pietà di Udine

rende moto che martedì 1.o marzo p. v. alle ore 10 antim. verranno posti all' incanto, nel solito locale delle vendite in Mercatovecchio, i pegni preziosi i di cui bollettini sono di color giallo, assunti nel gennajo 1896, descritti nel prospetto che sarà esposto all' albo presso lo stesso locale delle vendite, semprechè prima del suddetto giorno non vengano rinnovati.

I pegni di maggiore entità verranno esposti nel giorno stesso delle vendite, alle 9 antim. pel libero esame del pubblico e per le eventuali offerte segrete.

XXV anniversario dello Statuto.

In occasione del venticinquesimo anniversario dello Statuto, il 4 marzo venturo, alle ore 2 pom. il prof. Vincenzo Marchesi terrà una conferenza nella sala maggiore dell' Istituto tecnico a beneficio della «Dante Alighieri».

L'egregio professore parlerà su Carlo Alberto ed inaugurerà così il ciclo di conferenze di quest' anno.

Alla sera avrà luogo un trattenimento al Minerva a vantaggio della Società dei Reduci e Veterani.

Per persuadere il pubblico

che una operazione è fondata su basi serie e oneste, è necessario far conoscere la sua organizzazione, e provare che tutto il meccanismo è chiaro e semplicissimo, così da eliminare qualunque dubbio sulla sua perfetta regolarità.

Questo si è fatto, e si fa per provare a tutti, che la lotteria per l'Esposizione di Torino è regolata da un piano assolutamente nuovo, chiaro, semplice ed, onestissimo; che riconosciuto, come tale dal Comitato, ebbe la preferenza in confronto di moltissimi altri concorrenti; Sua Eccellenza il Ministro delle finanze lo approvò integralmente, e quello che maggiormente importa si è, che il pubblico l'accolse con tanto favore, che i pochi biglietti (4000 centinaia in tutto) riservati per la vendita in Italia, sono quasi esauriti.

A giorni verrà annunciata la data irrevocabile dell'estrazione e la chiusura della vendita dei biglietti.

Serva questo avviso per coloro che ancora non ne fecero acquisto.

Donna percossa.

Venne medicata Silidoi Luigia maritata Passudetti d'anni 27, casalinga, per contusioni alla regione zigomatica sinistra e sopraciliare, guaribili in giorni sei salvo complicazioni. Dette lesioni furongli prodotte da percosse.

Il cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato der il giorno 24 Febbraio a L. 105,19.

Furto di duecento lire;

Pronto arresto del ladro e ricupero del soldi.

Caterina Carrera vedova di Enrico Del Bianco abita sull' angolo di via Cavour con via Lionello, sopra lo studio degli avvocati Dabalà e Plateo.

Rincasando jersera, dopo essere stata a passeggio con una figlia (ne ha due e un figlio maschio), trovò la casa tutta sossopra.

— Gesummio! i ladri!

E corse ad avvertire l'altra figlia, che si trovava presso una famiglia amica.

Subito dopo ne fu avvisata la Pubblica Sicurezza. Recaronsi immediatamente sopraluogo il maresciallo Gorrieri e la guardia Dugaro. E constatorono ch' erano state rubate lire duecento.

Ancora durante la notte fu arrestato il presunte ladro.

Morto in una greppia.

In San Gottardo si trovava da una quindicina di giorni un povero vecchio, d'anni 66, non bene identificato ancora, ma che si dice essere certo Antonio Belligoi. Dormiva ogni notte nella stalla di tal Lorenzo Mulloni: nella greppia, dopo sparsovi alquanto fieno: e lì nel tepore umido e graveolente, il povero vecchio trovava il sonno ristoratore.

Di giorno, poi, recavasi in giro per i paeselli contermini, a giustare ombrelle. Se fosse stato bel tempo, ieri, voleva recarsi a Tricesimo, a prendervi un carretto suo, lasciato colà.

La famiglia dei Mulloni pietosamente soccorreva il Belligoi, dandogli qualche po' di cibo — alla mattina o sul mezzogiorno.

Ieri, il giustaombrelle stette quasi l'intero giorno nella stalla: a che uscirne e dove andare, con quei rovesci di pioggia incessante? E chiaccherava col vecchio Mulloni, mentre questi attendeva ai propri lavorucci contadineschi. Non accusò alcun malore. La notte, dormì, nella greppia, come il solito. Stamane, si alzò, uscì nel cortile, poi rientrò nella stalla ed aprì una finestrella per dar luogo ad un po' di corrente d'aria. Sedette quindi sopra una sedia: il Mulloni e sua nuora si trovavano nella stalla, intenti alla pulizia.

D'improvviso, il Belligoi, dicendo.: — Oh Dio! — cadde giù dalla seggiola ove stava seduto.

Accorsero il Mulloni e la nuora sua; lo sollevarono; lo aiutarono a ricollocarsi nella greppia.

— Datevi coraggio! non sarà nulla.

Il povero vecchio li guardava con occhio vitreo, dove però si leggeva un barlume di riconoscenza.

Di lì a poco era morto.

Ommissione.

Lunedi, nello stampare l'elenco della corone dedicate alla memoria della compianta Alice Pasquali di Gemona, fu ommesso per errore di ricordare quella del signor Leonardo Stroili.

Smarrimento.

Martedi, 22 corrente, percorrendo le vie Gemona, Mercatovecchio, e fino al Teatro Nazionale, fu perduto un orecchino d'oro con diamanti. Chi lo avesse trovato, portandolo al Caffè Giovanni d'Udine, via Gemona, riceverà competente mancia.

Buona usanza.

Offerte fatte alla «Dante Alighieri» in morte di *Carlo Heimann*, avv. prof. Libero Fracassetti l. 1.

—

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di *Venuti Liccardo Domenica* Conte A. di Trento l. 2.

PUBBLICAZIONE.

Dalla tipografia Del Bianco è uscito in questi giorni un libro del prof. Piero Bonini: *Versi Friulani e cenni su Ermes di Colloredo, Pietro Zorutti e Caterina Percoto.* Del libro parla oggi una breve recensione, che stampiamo in questo stesso numero. Ad essa rimandiamo quindi il lettore.

Il libro si vende presso i librai della città, al prezzo di **lire due**.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

Sentenze confermate. Bassi Angelo di Francesco di Beivars, era appellante dalla sentenza 14 dicembre 1897 del Pretore del I. mandamento di Udine che per furto di fieno lo condannò a giorni 5 di reclusione ai danni e spese. Ma il Tribunale la confermò.

Tenant Giovanni di Cividale era pure appellante la sentenza del Pretore di Cividale, ed anche in suo confronto venne confermato il primo giudizio.

Per contrabbando. Vicentini Gio. Batta di Udine per contrabbando in contumacia fu condannato alla multa di lire 71; ordinata la restituzione del cavallo e carretta al legittimo proprietario Grugnano.

Quaz Stefano di Tribit, Lauretig Maria di Stregna, Costantini Antonio di Dolegna e Zucco Angela di Spessa, pure imputati di contrabbando, furono condannati: il primo a L. 75.78; la seconda a L. 71; il terzo a L. 79.92; l'ultimo a L. 15.42 e ad giorni 6 di detenzione ed a un anno di vigilanza della P. S.

Musan condannato. — Villavolpe Giuseppe detto Musan di Udine, detenuto per oltraggio, venne oggi tratto avanti al Tribunale per citazione direttissima e condannato a mesi 2 di reclusione ed alla multa di lire 100 e nelle spese

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale).

Grani.

Nei mercati della trascorsa settimana continua il leggero movimento d'affari con pochissima merce in vendita, ed a prezzi fermi, stante il poco consumo.

Frumento. — Frumento in calma con affari limitati al puro consumo. Si quotò da L. 29 a 29,50 al quintale.

Granoturco. — In granoturco offerte mediocre, ricerche limitate, con poca merce in vendita ed a prezzi fermi.

Si quotò da L. 9 a 9,50 il cinquantino, da L. 10 a 10.75 il granone comune e da L. 11 a 11.50 il giallone.

Avena. — Sostenuta con vendite limitate. Si quotò da L. 17 a 17,50.

Segala — Ricercata con prezzi in aumento. Si quotò da L. 14 a 14,50.

In Italia — Sul mercato dei cereali domina la mancanza completa d'affari.

La massima indecisione regna nei contraenti, i quali non sanno se sia meglio operare od attendere; ed infatti è difficile fare pronostici.

Dall' una parte dobbiamo considerare il caro prezzo che hanno alcuni generi: d'altra la scarsità dei raccolti avuti: molti dicono che il consumo, stante il disagio economico, si è molto assottigliato: altri che se non attingeranno largamente dall' estero, non potranno andar avanti colla nostra roba se non pochi mesi.

Pel frumento i mugnai hanno difficoltà di smerciare le loro farine e debbono essere molto riservati nel fare gli acquisti delle partite nazionali. Le crusche ed i cascami di grano, raffermarono il loro sostegno ed ebbero andamento attivo, causa la molta ricerca da parte del consumo.

Pel riso, causa forse le scorte fatte in antecedenza dai grossisti, da qualche tempo la domanda è molto minore, tanto sul nostro che negli altri mercati. Chi vuol vendere è obbligato ad accordare delle concessioni di prezzo, che furono di 50 cent. nei giorni scorsi e di altrettanto in questa settimana.

Molti sperano un risveglio al tempo dell'asciutta primaverile.

Calma pure nei risoni, nella segala; stazionarietà nell'avena.

Mercato della seta.

Milano, 23. — Nulla abbiamo da aggiungere a quanto si disse pel mercato di ieri, non avendoci apportato l'odierna giornata alcunchè di nuovo.

Perdura l'interesse della fabbrica per i diversi articoli, nei quali essa va giornalmente acquistandosi le partite che più le aggradano.

I detentori sono sempre fermi nelle pretese, le quali, però, vengono spuntate, grazie al loro contegno energico ed al buon andamento delle cose.

Le condizioni sempre più gravi

del ministro Sineo.

Roma, 23. Ieri si è verificato un sensibile aggravamento nelle condizioni dell' on. Sineo, ministro delle poste e telegrafi. La risipola al ginocchio ha fatto grandi progressi; s'è estesa ormai a tutta la gamba.

Oggi l' on. Sineo aveva la febbre altissima con assopimento permanente, interrotto da intervalli di delirio.

Stasera vi fu un nuovo consulto dei medici curanti col professor Durante.

Un' arca di Noè scientifica.

Uno scienziato russo ha avuto una bizzarra idea — e la lancia in questi giorni — su per le riviste: egli propone che tutti i Governi di tutti i paesi civili si mettano d'accordo per la costruzione, l'equipaggiamento e la manutenzione di una specie di stazione marina galleggiante.

Dovrebbe essere costituita da una nave, fornita di tutto l'arsenale dei mezzi d'indagine scientifica. Avrebbe a bordo un buon numero di scienziati di tutte le nazioni delegati da ognuna di esse: oceanografi, zoologi, botanici, geologi, chimici, ecc., e incrocerebbe per tutto l'anno, secondo le esigenze degli studi scientifici da intraprendersi.

Notizie telegrafiche.

Nuovi disordini in Sicilia.

I conflitti sanguinosi di Modica.

Modica, 23. Nel pomeriggio di ieri un migliaio di contadini ed operai, con bandiere, fecero una dimostrazione a Modica Alta, gridando *pane e lavoro*, e scendendo poi nella parte bassa della città.

I dimostranti tentarono d'invadere la casa del Sindaco, poscia la caserma dei rr. carabinieri per ottenere la liberazione di due arrestati, lanciando sassi, e sparando alcuni colpi d'arma da fuoco.

Le autorità fecero ogni sforzo per calmare gli animi.

I carabinieri spararono qualche colpo in aria per impaurire i dimostranti; la truppa fu chiamata a difendere la caserma.

Infine, per evitare ulteriori disordini, fu ordinato che i due arrestati fossero rimessi in libertà.

I dimostranti si riunirono però tosto a Modica Alta, frantumando con sassate i vetri e le finestre delle case private e i fanali pubblici, devastando il posto daziario, bruciando il casotto del dazio, indi recaronsi al carcere giudiziario allo scopo di liberare i detenuti.

La forza pubblica, che sbarrava la strada, chiamò il rinforzo della truppa che, mentre recavasi verso il carcere, fu presa a sassate dai dimostranti.

Dopo essersi tentato di sciogliere la dimostrazione, questa essendosi fatta ancor più minacciosa e continuando la fitta sassaiuola, la forza pubblica dovette ricorrere alle armi. Vi furono due morti e parecchi feriti.

Le pattuglie percorrono la città. Si eseguirono otto arresti.

Stamane da Catania vennero rinforzi.

L'ordine fu ristabilito.

Cinque milioni di medaglie!

Budapest, 23. L'imperatore Francesco Giuseppe ha ordinato di coniare 5 milioni di medaglie di bronzo, che verranno distribuite, in occasione del giubileo imperiale, a tutti gli ufficiali, sottufficiali e soldati, come pure a tutte le truppe in congedo. La medaglia, che sarà attaccata ad un nastrino rosso, verrà pure consegnata a tutti coloro che hanno servito per dodici anni nell'esercito. Il giorno del giubileo, l'imperatore darà un pranzo di gala a tutti i generali in servizio attivo o pensionato. Un altro banchetto riunirà tutti gli ufficiali che si trovano da 50 anni nell' esercito.

A tutti questi ufficiali l'imperatore assegnerà, dalla sua cassetta privata, un stipendio vitalizio eguale a quello che attualmente percepiscono. Lo stesso si farà per i sottoufficiali in servizio attivo da oltre 25 anni. Le bandiere dei reggimenti riceveranno un emblema del giubileo. Tutte le spese a ciò necessarie verranno sostenute dalla cassetta privata dell' imperatore.

Gli eccessi turchi in Macedonia.

Londra, 23. — Il *Daily Chronicle* ha un esteso racconto telegrafico delle atrocità perpetrate dai turchi contro gli abitanti dei villaggi bulgari della Macedonia.

Nei vilayet di Uskub e di Rassova le persone uccise dopo crudeli torture sono: 172 a Rotchana, 51 a Peschetw, 159 ad Ihtile, 64 a Rarctova, 26 a Rumanov e 120 a Palaska.

Oltre mille prigionieri languono nelle carceri.

Moltissimi si ammazzano per sfuggire alle torture.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

Leggete in 4.ª pagina

l'interessantissimo Piano

della

Lotteria Nazionale

DI TORINO

Il notaio Puppati Francesco di Udine si pregia di avvertire la sua clientela che si è trasferito in Via delle Erbe che è di fronte al Caffè alla Nave, al civico N. 2.

La Ditta PITTANA & SPRINGOLO

UDINE

Via Paolo Canciani N. 15

Volendo liquidare una vistosa partita di Stoffe ed articoli affini li mette in vendita a prezzi ridottissimi.

Quelle persone e famiglie che non badano alle esigenze della moda, possono acquistare delle merci di ottima riescita con evidente risparmio nella spesa.

La vendita incominciò il giorno 19 febbraio 1898 nei due Negozi di Via Paolo Canciani N. 15

Stabilimento Bacologico

Dott. V. Costantini

IN VITTORIO VENETO

Sola confezione dei primi Incroci Cellulari

I.o Incr. del Giallo col Bianco Giapp.
I.o Incr. del Giallo col Bianco Corea
I.o Incr. del Giallo col Bianco Chinese
I.o Incr. del Giallo Indigeno col Giallooro Chinese (Poligiallo Sferico)

Il **dott. Conte Ferruccio de Brandis** gentilmente si presta a ricevere in Udine le commissioni.

BANCA D'ITALIA

Torino, 22 dicembre 1897

BANCA D'ITALIA
Cap. versato L. 180.000.000

Sede di Torino

N. 9893 **Spett. Cassa Nazionale Mutua Coperativa per le Pensioni** TORINO

In risposta alla pregiata vostra lettera del 20 corr. vi confermiamo che a tutt' oggi questa Banca ha acquistato per vostro conto le seguenti partite di Rendita italiana:

L. 21.120 di rendita 4 1/2 % } (1)
„ 67.680 „ „ 5 %

Tutta questa Rendita, ad eccezione di L. 5000, è stata tramutata a nostra cura in certificati nominativi intestati in capo a codesta spett. Cassa e precisamente nei seguenti certificati.

Certif. N.	23.557	per L. 21.120	di Rend.	4 1/2 0/0
» »	1.114.290	» » 18.500	»	» 5 0/0
» »	1.142 642	» » 6.190	»	» »
» »	1.147.539	» » 3.750	»	» »
» »	1.148.684	» » 4.410	»	» »
» »	1.149.354	» » 24.800	»	» »
» »	1.150.913	» » 5.210	»	» »

Le sopra accennate L. 5000 di Rendita 4.010 sono in corso di tramutamento a nostra cura.

Gradite i nostri più distinti saluti.

Il Direttore della Banca d'Italia

(firmato) A. SASSOLI

(1) Valore effett. in giornata L. 1.873.748,53

Questa lettera viene pubblicata a garanzia delle operazioni della

CASSA NAZION. MUTUA COOPERATIVA

PER LE PENSIONI

affinchè il pubbblico possa formarsi un giusto concetto della serietà del fiorente Istituto. Eliminate così le incertezze ed i dubbi che per avventura avessero ancora potuto sussistere nella mente di qualcuno, siamo certi che ogni padre di famiglia provvederà immediatamente alla associazione dei suoi figliuoli, assicurando col lieve risparmio di L. 1.15 al mese, il loro avvenire.

Statuti GRATIS a richiesta alla Cassa Nazionale per le Pensioni, Via Pietro Micca, 8 - Torino.

Rappresentante ufficiale in Udine GIUSEPPE CESCHIUTTI, agente della Ditta Fratelli Tosolini, librai.

COLLEGIO MILITARIZZATO

Aristide Gabelli

Fuori Porta Grazzano **UDINE** Fuori Porta Grazzano

La Direzione di questo Collegio ha disposto che col 23 corr. incominci un **corso accelerato** *di studi preparatorii per l'ammissione alle classi tecniche, ginnasiali, ai corsi superiori di commercio, alle scuole militari e allievi macchinisti allo scopo di agevolare quei giovani che per circostanze di famiglia non fossero inscritti nelle scuole pubbliche.*

La lingua tedesca è insegnata gratuitamente.

Il corso è fatto dagli insegnanti:

Prof. Chiarelli Dott. Alessandro - italiano - latino - greco - storia e geografia.

Prof. Tomba Dott. Silvio matematica e scienze naturali.

Prof. Parmantier Dott. Emilio lingua francese e computiseria.

Prof. Simonetti lingua tedesca.

Per informazioni rivolgersi alla Direzione.

UDINE - BISUTTI PIETRO - UDINE

Via Poscolle 10

LASTRE - TERRAGLIE - VETRERIE - PORCELLANE
LUCI da SPECCHIO - LASTRE Colorate - Smerigliate - Rigate
DAMIGIANE - BARILI di VETRO - BOTTIGLIE e BOTTIGLIONI
TURACCIOLI di SPAGNA
LAMPADE d'appendere e da tovolo d'ogni FORMA e GRANDEZZA
ARTICOLI CASALINGHI d'ogni SPECIE
TUBI ed ACCESSORI di TERRA e di GHISA per LATRINE, ACQUEDOTTI
LETTERE di VETRO BIANCHE e DORATE
CARTA di PAGLIA - SPAGHI e CORDAGGI

ASSORTIMENTO TAPPETI e NETTAPIEDI di COCCO

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI Boulevard Montmartre 19, — **LE INSERZIONI**

« Se tossite, prendete le Pastiglie Géraudel. »

Questo motto popolare che ha fatto il giro del mondo ha consacrato definitivamente l'efficacia delle

Pastiglie Géraudel

Sovrane per guarire : **Raffreddore, Tosse nervosa, Laringite, Raucedine, Irritazione di petto, Catarro, Asma, ecc.**

Indispensabili alle persone che affaticano la voce, e a quelle che nelle loro occupazioni sono esposte alle intemperie dell'aria od a respirare polveri o esalazioni irritanti.

Utilissime ai Fumatori.

L'astuccio di 72 Pastiglie contiene una notizia che indica il modo di prenderle.
In tutte le Farmacie.

In Udine: FRANCESCO COMELLI — GIACOMO COMMESSATTI.

— Andate sul mare e non siete ammalato; viaggiate colla nave e non siete mai raffreddato. Siete un uomo felice!
— Ma è pertanto molto semplice, mio caro; io faccio uso di Pastiglie Gèraudel.

Pastiglie Gèraudel. — Unico rimedio efficace e scientifico contro tutte le malattie dell'inverno. — Norme e campioni franco dietro richiesta al Sig. Gèraudel, Sainte-Mènehould (Marne). (8)
In Udine. FRANCESCO COMELLI — GIACOMO COMMESSATTI.

Orario della tramvia a vapore

UDINE - SAN DANIELE

Partenze	*Arrivi*	*Partenze*	*Arrivi*
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.15	10.—	7.50	R. A. 9 —
R. A. 11.20	12.10	11.10	R. A. 12.25
R. A. 14.50	16.23	13.55	R. A. 15.30
R. A. 7.0	8.0.	17.3	R. A. 8.1

Lezioni di Pianoforte

Composizione ed Estetica Musicale

nonchè di

Lingua Tedesca ed Italiana

Maestro docente: **Pietro de Carina**

Recapito: Caffè nuovo

Istruzione soda, con metodi assolutamente *razionali*, singolarmente conformati alla varia indole ed agli speciali intenti degli allievi e delle allieve.

Preparazioni ed Esami in Istituti di Istruzione pubblica e Conservatori musicali.

Traduzione di documenti e libri.

Uno chioma folta e fluente è degna corona della bellezza

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

CHININA-MIGONE

PROFUMATA ED INODORA

L'ACQUA CHININA MIGONE preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Dssa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. Profumieri Milano.

La loro Acqua Chinina Migone sperimentata già più volte la trovo la migliore acqua da toletta per la testa perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo e veramente adatta agli usi attribuitele dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di Loro devotissimo

Dottor Giorgio Giovannini *Ufficiale sanitario*
LATERA (Roma)

L'Acqua Chinina Migone *tanto profumata che inodora non si vende a peso, ma solo in fiale da L. 1.50 L. 2, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. 8.50 la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.*

Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12 — Milano. 1
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi.

IGIENE E ANTISEPSI DELLA BOCCA

Non impiegate che :

LA PASTA, LA POLVERE, L'ACQUA
DI

BOTOT

SOLA APPROVATA dall' ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI

Esigere la Firma : *J. Botot*
e l'INDIRIZZO : 17, Rue de la Paix, PARIS
DEPOSITO ALL'INGROSSO PER *l'Italia* : **A. MANZONI e C.**ⁱ, *Milano, Roma, Genova.*

PIANO
DELLA
GRANDE LOTTERIA NAZIONALE
DI TORINO

autorizzata colla legge 1. luglio. N. 251 e decreto 27 luglio 1897.

I biglietti da emettersi sono **OTTOMILA - CENTINAIA** tutti da un numero a lire Cinque ciascuno.
Ciascun biglietto si può dividere in quinti, ogni quinto vale una lira.
La numerazione dei biglietti segue progressiva **senza serie o Categoria.**
Sono assegnati **Ottomila** premi per il complessivo importo di **DUE MILIONI** di lire.
I premi sono tutti in contanti senza alcuna ritenuta e vengono dalla sorte assegnati in ragione di un premio per ogni Centinaio di biglietti.
A cura del Comitato esecutivo, la data dell'estrazione sarà resa pubblica con preavviso almeno di quindici giorni.
L'estrazione avrà luogo in Torino con tutte le formalità e cautele a norma di legge, alla stessa potranno assistere i possessori di biglietti con diritto di controllare che tutte le operazioni inerenti procedano colla massima precisione e regolarità.
L'estrazione si eseguirà nel seguente modo.

Vi saranno tre Urne

Nella prima urna si imbussoleranno quattro rotolini in ciascuno dei quali saranno descritti DUEMILA premi per l'importo di Lire Cinquecentomila (*in tutto* **Ottomila premi per lire Due milioni**) e precisamente:

Rotolino N. 1

N.	1	a L.	200000	L.	100000
»	1	» »	10000	»	10000
»	1	» »	5000	»	5000
»	12	» »	1250	»	15000
»	10	» »	500	»	5000
»	50	» »	250	»	12500
»	50	» »	175	»	8750
»	125	» »	150	»	18750
»	250	» »	140	»	35000
»	500	» »	130	»	65000
»	1000	» »	125	»	125000
N.	2000		per	L.	500000

Rotolino N. 2

N.	1	a L.	100000	L.	100000
»	1	» »	50000	»	50000
»	1	» »	25000	»	25000
»	1	» »	15000	»	15000
»	1	» »	10000	»	10000
»	5	» »	5000	»	25000
»	5	» »	1000	»	5000
»	10	» »	500	»	5000
»	50	» »	250	»	12500
»	50	» »	175	»	8750
»	125	» »	150	»	18750
»	250	» »	140	»	35000
»	500	» »	130	»	65000
»	1000	» »	125	»	125000
N.	2000		per	L.	500000

Rotolino N. 3

N.	1	a L.	100000	L.	100000
»	1	» »	50000	»	50000
»	1	» »	25000	»	25000
»	1	» »	15000	»	15000
»	1	» »	10000	»	10000
»	5	» »	5000	»	25000
»	5	» »	1000	»	5000
»	10	» »	500	»	5000
»	50	» »	250	»	12500
»	50	» »	175	»	8750
»	125	» »	150	»	18750
»	250	» »	140	»	35000
»	500	» »	130	»	65000
»	1000	» »	125	»	125000
N.	2000		per	L.	500000

Rotolino N. 4

N.	1	a L.	100000	L.	100000
»	1	» »	50000	»	50000
»	1	» »	25000	»	25000
»	1	» »	15000	»	15000
»	1	» »	10000	»	10000
»	5	» »	5000	»	25000
»	5	» »	1000	»	5000
»	10	» »	500	»	5000
»	50	» »	250	»	12500
»	50	» »	175	»	8750
»	125	» »	150	»	18750
»	250	» »	140	»	35000
»	500	» »	130	»	65000
»	1000	» »	125	»	125000
N.	2000		per	L.	500000

La seconda urna conterrà Cento rotolini, da un numero ciascuno, aventi la numerazione da Uno a Cento.
La terza conterrà Duemila rotolini e l'indicazione dei Duemila premi descritti nel rotolino da sorteggiarsi dalla prima Urna.
Si estrarrà un rotolino dalla prima Urna, e si imbussoleranno nella terza Urna Duemila cartoncini su ciascuno dei quali sarà trascritto il preciso importo di uno dei Duemila premi indicati nel rotolino estratto.
Per assegnare i premi si estrarrà un rotolino dalla seconda urna, e il primo numero estratto seguirà il numero vincitore compreso nel primo centinaio di biglietti, in quello cioè colla numerazione da uno a cento. Si estrarrà poscia un rotolino dalla terza urna, e il premio indicato sopra questo spetterà al numero estratto dalla seconda urna.
Assegnato in questo modo un premio, il rotolino estratto dalla seconda urna verrà rimbussolato nella stessa urna numero due, e quello estratto dall'urna numero tre, indicante l'importo del premio assegnato, verrà distrutto. Si rinnoverà l'operazione nello stesso identico modo per assegnare il premio al secondo centinaio di biglietti, a quello cioè colla numerazione da 101 a 200 — e così di seguito sempre progressivamente sino all'assegnazione dei Duemila premi imbussolati nella terza urna. Così p. e. se il primo estratto dalla seconda urna fosse il N. 52 e quello estratto dalla terza urna portasse l'indicazione **— Lire Mille —** al numero **52** appartenente al **primo centinaio** di biglietti verrebbe assegnato il premio da **mille lire.**
Se il secondo estratto dalla seconda urna fosse il N. 23 e quello estratto dalla terza urna portasse l'indicazione **Lire Cinquantamila** al numero 23 appartenente al **secondo centinaio** di biglietti, e cioè al **N. 123** verrebbe assegnato il premio di **Lire Cinquantamila.**
Se il terzo estratto dalla seconda urna fosse il N. 100 e quello estratto dalla terza urna portasse l'indicazione **Lire Centomila**, al numero Cento appartenente al terzo centinaio di biglietti, e cioè al **N. 300** verrebbe assegnato il premio di **Lire Centomila.**
Assegnati in questo modo **Duemila Premi**. Si estrarrà un secondo rotolino dalla prima urna, e si imbussoleranno nella terza urna i Duemila premi nello stesso descritti per assegnarli nel modo indicato alle successive duemila Centinaia di biglietti.
Questa stessa operazione si ripeterà altre due volte per assegnare progressivamente a ciascuna delle Ottomila Centinaia di biglietti che compongono la Lotteria, un Premio.
Con questo sistema l'estrazione procede chiara e persuasiva, la verifica è resa facilissima, non vi possono essere dubbi nè reclami.

Prezzo del biglietto intero franco di ogni spesa in tutto il Regno **lire 5.** Prezzo del quinto del biglietto **lire Una.** — Alle richieste di quinti di biglietto si raccomanda di unire Centesimi 15 per le spese d'invio.
Scrivere ben chiaro senza abbreviazioni il nome, cognome e l'indirizzo per evitare errori nella spedizione. I biglietti si vendono: in **Torino** presso il Comitato Esecutivo dell' Esposizione (Sezione Lotteria)
In Genova presso la Banca FRATELLI CASARETO di F.sco, Via Carlo Felice, N. 10.
In UDINE presso: LOTTI e MIANI Piazza Vittorio Emanuele. — GIUSEPPE CONTI — o presso tutti gli Uffici Postali autorizzati dal Ministero delle Poste e dei Telegrafi.

LA RICCIOLINA

Specialità per arricciare i Capelli
Dedicata alle Signore.

Basta bagnare alla sera il proprio pettine, passarlo nella chioma, per averla alla mattina appresso splendidamente arricciata.

ANGLO AMERICANA STORES, Foro Traiano N. 54 - Roma che ne eseguisce le spedizioni in provincia in plico raccomandato contro aumento di Cent. 75.

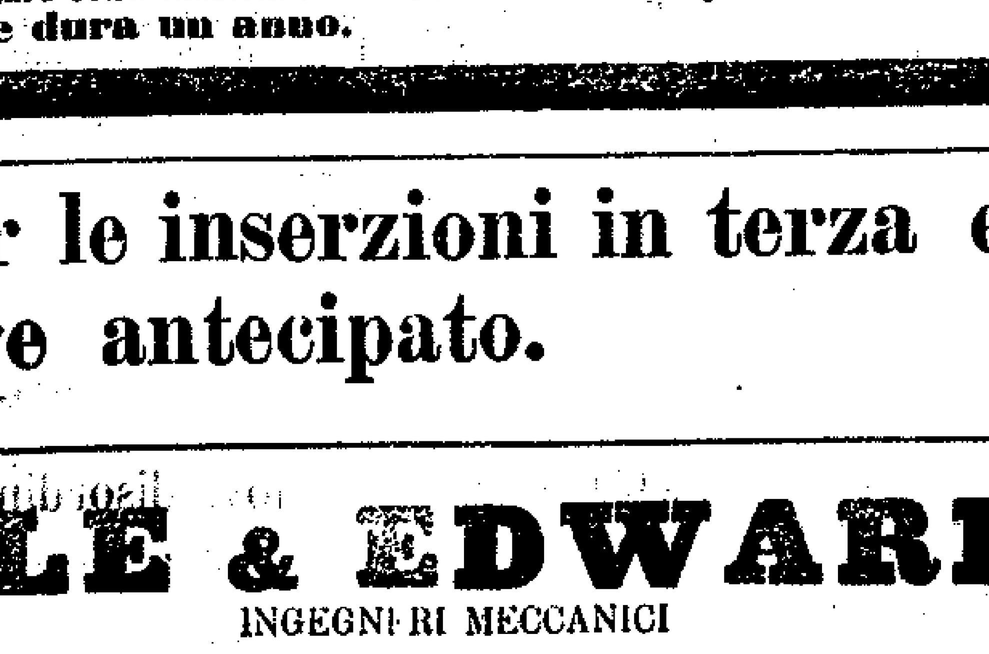
N.B. Lo scopo più importante e meraviglioso cui volle raggiungere e raggiunse l'inventore si è quello di ottenere oltre l'arricciatura ordinaria inalterabile per una settimana dopo una sola applicazione, una arricciatura durevole per un tempo indeterminato dopo un'assidua cura settimanale di 3 o 4 mesi. Cessando così di adoperare i ferri caldi che null'altro producono che la completa atrofizzazione del bulbo capillare cagionando con la perdita dei capelli, il più bello e grazioso ornamento delle signore.
Diffidare di qualunque siasi altra che non porti scritto a mano sull'etichetta a destra la firma dell'inventore.
Ad evitare contraffazioni la **Ricciolina** viene posta in vendita in eleganti astucci, al prezzo di L. 1,25 il flacone **che dura un anno.**

Per le inserzioni in terza ed in quarta pagina pagare antecipato.

BALE & EDWARDS

INGEGNERI MECCANICI

MILANO FOGGIA NAPOLI



ARATRI SACK

di tutte le grandezze sempre pronti nei nostri magazzini

SEMINATRICI

« La favorita degli Agricoltori »

A lunga scarpa per varii generi di cereali.
La sola in commercio che si adatta a qualsiasi terreno.

Sempre pronte nei nostri magazzini Macchine per qualsiasi uso Agricolo

CATALOGHI A RICHIESTA.

FRANCESCO COGOLO
Specialista per calli
RECAPITO
presso Faustino Savio, Barbiere - Mercatovecchio
e in Via Grazzano N. 91.